



L'ARALDO lomellino



Una copia Euro 1,50 - Poste Italiane s.p.a. - Spedizione in abbonamento postale - D. L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n° 46) art.1, comma 1 LO/MI - Pubblicità - 45%

OSSERVATORIO

IL DIGIUNO E LA PAROLA

L'immagine del deserto è una delle più evocative del tempo quaresimale, simbolo di purificazione e preghiera, un cammino verso la conversione personale e comunitaria. La Quaresima invita a realizzare ciò che la Pasqua rappresenta per ogni cristiano: una novità capace di segnare profondamente il percorso di vita. Un canto, riprendendo le parole dei profeti, recita: "Ecco, io faccio una cosa nuova. Non ve ne accorgete?" È forse proprio questa dimensione di sorpresa, maturata nel nascondimento, a esprimere meglio il senso autentico dei quaranta giorni appena iniziati.

Al di là delle espressioni che, soprattutto in passato, accentuavano la penitenza e la mortificazione fisica come fulcro della spiritualità quaresimale, e al di là di ogni spiritualismo che rischia di contrapporre l'attenzione al quotidiano all'ascesi verso le cose di Dio, la vera sfida è riconoscere l'azione misteriosa di Dio nella concretezza dei nostri giorni. Un Dio al quale dobbiamo esporci senza remore né resistenze, affinché possa operare quelle cose nuove che ha pensato e desiderato per la nostra vita.

La vera penitenza, allora, non consiste tanto nella mortificazione del corpo quanto in una disciplina più sottile e forse più necessaria oggi: l'ascolto. In un'epoca di comunicazione pervasiva e invasiva, la conversione alla sinodalità – portata, come spesso accade nelle vicende ecclesiali, fino agli eccessi – potrebbe passare proprio attraverso un esercizio di silenzio. Rinunciare a un eccesso di parole per restituire valore alla Parola diventa il segno profetico di questo tempo forte.

Non si tratta solo di spegnere il frastuono in cui siamo immersi, né di riferirsi esclusivamente alla Sacra Scrittura. La parola da riscoprire è, prima di tutto, quella della relazione umana, oggi svuotata di senso e abusata. Digiunare dalla fame di parole significa sottrarsi al bisogno compulsivo di discutere su tutto, di esprimere sempre e comunque la propria opinione, di rincorrere notizie, aggiornamenti e pettegolezzi che alimentano una curiosità ormai insaziabile.

Forse è proprio questa la provocazione che la Quaresima ci lancia. Un invito di straordinaria attualità, come dimostra il caso emblematico della malattia di Papa Francesco. La frenesia comunicativa ha prodotto una riddanza di bollettini sempre uguali, un flusso ininterrotto di aggiornamenti che i media, dai grandi quotidiani ai blog di ogni orientamento, non riescono a contenere. Sembra di assistere a una comunicazione che ha perso la sua funzione più vera, schiava della necessità di dire qualcosa a ogni costo.

Eppure, in questo vortice, il silenzio scelto dal Papa – il suo nascondimento per ventiquattro giorni – appare come un gesto eloquente. Forse consapevolmente, forse no, ha indicato una strada diversa, incarnando ciò che lui stesso ha chiesto a tutti per questa Quaresima: ascoltare per saper attendere, per riconoscere ciò che ha valore e farne nutrimento della vita. Solo così ci si può disporre ad accogliere la Parola con la P maiuscola, evitando che venga inghiottita dalla marea di chiacchiere che riempiono le nostre orecchie.

Dcc

IA, VERA INTELLIGENZA? Responsabilità, opportunità e rischi di una rivoluzione

ALLE PAGINE 2 E 3

NEL GIORNALE

LOMELLINA TERRA DI RISO

Immaginare una Lomellina senza riso e con nuove colture è uno scenario che ora nessuno prende in considerazione. Il nostro territorio tra genetica e custodia dell'acqua.

A pagina 7

ADDIO A FRA PIER RENZO

I cappuccini di Vigevano danno l'addio a fra Pier Renzo. È stato da oltre 40 anni uno dei membri della comunità francescana. È spirato martedì all'età di 86 anni.

A pagina 9

IL DECLINO DEL DANTE MERLO

Un sistema di irrigazione obsoleto e che non funziona, un campo impraticabile e non utilizzabile in una categoria come l'Eccellenza, panchine e tribune in stato di abbandono.

A pagina 12

DELITTO POGGI, GIALLO INFINITO

Dopo 18 anni il caso del delitto di Garlasco, uno dei più controversi e discussi omicidi in Italia, torna alla ribalta con una nuova, clamorosa svolta. Si indaga su Andrea Sempio.

A pagina 22

TRA ESCLUSIONE E INTEGRAZIONE



Alunni stranieri tra i banchi
A Vigevano sono quasi la metà

A pagina 6

PREVENZIONE



Sono migliaia i ragazzi
colpiti ogni anno da tumore

A pagine 8

Lomellina, per sempre terra di riso tra genetica e custodia dell'acqua

Immaginare una Lomellina senza riso e con nuove colture è uno scenario che al momento nessuno prende in considerazione.

TEA, RISO E ACQUA Perché secondo ricercatori, associazioni di categoria e agricoltori del territorio la strada da seguire anche nel corso dei prossimi anni comprende da un lato il potenziamento delle Tea e dall'altro un uso più consapevole della risorsa idrica. «In Europa – ricorda Vittoria Francesca Brambilla, docente del dipartimento di Scienze agrarie all'Università degli studi di Milano – molte piante sono state migliorate tramite queste tecniche, in modo da risultare più resistenti a condizioni climatiche estreme e varie calamità naturali, dalla siccità a forte piovosità. Nella Lomellina di domani, anche tra dieci anni, non mancherà riso coltivato per mezzo di Tecniche di evoluzione assistita». Le Tea consistono in tecniche

che si basano sull'editing genetico (Crispr/Cas9) e sulla cisgenesi ovvero il trasferimento di un gene da una pianta sessualmente compatibile. Tea e risorse idriche per Marco Romani, agronomo del centro di ricerca Ente Risi di Castello D'Agogna, non possono mancare nell'agricoltura di domani: «Il riso – spiega Romani – è ancora la coltura che valorizza maggiormente il nostro territorio e al momento non immagino una Lomellina senza riso. L'agricoltura è soddisfacente solo se ci sono riso e acqua. Per questo l'impegno da portare avanti nei prossimi anni è un uso più attento della risorsa idrica. È necessario favorire il più possibile l'accumulo idrico, con i vari consorzi irrigui che possono distribuire l'acqua ai terreni se questa è presente nei fiumi. Dobbiamo avere più bacini di accumulo, fare la semina in acqua dove serve e investire in una rete irrigua più effi-



ciente. Solo in questo modo potremo porre le basi future per un'agricoltura che tuteli sia il lato economico sia l'impatto ambientale».

GENETICA E SCIENZA Per tutelarsi da nuove annate di siccità, c'è chi si sta muovendo con tecniche specifiche: «In futuro il miglioramento genetico darà un grande contributo all'agricoltura – sottolinea Giuseppe Zafferoni, risicoltore

di Mede che sui propri campi usa una tecnica che consente un risparmio idrico del 60% – e ciò riguarderà anche il riso, la principale fonte di reddito e guadagno per tutti gli agricoltori. Io uso il trapianto mediatico, da tempo usato in Asia: le piantine di riso vengono coltivate inizialmente in vivaio e poi trasferite in campagna, quando raggiungono un'altezza di circa una spanna. Il

trapianto nel fango della risaia avviene tramite una macchina sviluppata con ingegneri indiani specializzati. In ambito agricolo ci sarà ancora il riso anche tra dieci o venti anni e un ruolo di primo rilievo sarà dato dalla scienza».

USARE L'ACQUA Non può esserci riso senza acqua: per questa ragione Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia, invita a un uso più conscio della risorsa idrica. «La Lomellina è per definizione terra risicola da più di sei secoli – ricorda Alberto Lasagna, direttore di Confagricoltura Pavia – e continuerà a esserlo solo con una gestione più consapevole e pianificata della risorsa idrica. Abbiamo una burocrazia superata dagli eventi, dai cambiamenti climatici e dalla siccità del 2022. Sia le associazioni di categoria sia i comuni e le istituzioni competenti devono investire in serbatoi idroelettrici e in laghi riempiti con la quantità idrica giusta per essere inserita nei fiumi e messa in circolo nel territorio. Solo mettendo in circolo l'acqua tutto l'anno si possono salvare e proteggere le aree umide, e questo lo devono fare agricoltori, associazioni di categoria e consorzi irrigui».

Edoardo Varese



Aler Pavia-Lodi ha indetto
un Bando d'asta per vendita di alloggi liberi
nella provincia di Pavia.

I comuni interessati sono:

Pavia, Vigevano, Voghera, Varzi e Stradella.

Il bando scade il 23/05/2025.

Trovate tutte le informazioni e i moduli
sulla home page del sito

www.alerpavialodi.it